

## Saggi e contributi nei periodici

A cura di Marco Torello

Introduzione .....	1
«Aut Aut» .....	2
«La città futura» .....	3
«Contemporanea» .....	5
«Italia contemporanea» .....	7
«Micromega» .....	10
«Il Mulino» .....	12
«Novecento» .....	13
«Parolechiave» .....	16
«Per il Sessantotto» (già Bollettino per il Sessantotto) .....	18
«Il Presente e la Storia» .....	19
«Rinascita» .....	20
«I Sentieri della ricerca» .....	24
«Storia e problemi contemporanei» .....	25
«I viaggi di Erodoto» .....	26

### Introduzione

La selezione contempla una selezione di saggi e contributi di varia natura pubblicati all'interno di un numero ristretto di riviste storiche specializzate che hanno come argomento di indagine il Sessantotto ed i fenomeni ad esso connessi (contestazione giovanile, protesta operaia, cultura e controcultura, società, economia, politica italiana e internazionale). Data la complessità delle tematiche affrontate si è scelto di effettuare lo spoglio delle riviste a partire dal 1978 considerando il materiale pubblicato precedentemente come fonte documentaria (catalogato nella sezione "Periodici"). La selezione dei contributi è stata effettuata tramite l'analisi degli indici ed il successivo spoglio delle riviste di seguito indicate: *Aut Aut*, *La città futura*, *Contemporanea*, *Italia contemporanea*, *Micromega*, *il Mulino*, *Novecento*, *Parolechiave*, *Per il Sessantotto*, *Il Presente e la storia*, *Rinascita* (a partire dal 1978), *I sentieri della ricerca*, *Storia e problemi contemporanei*, *I viaggi di Erodoto*. Gli articoli selezionati sono stati quindi indicati secondo i comuni riferimenti bibliografici (titolo, autore, numero della rivista, anno di edizione) ed è stata predisposta una breve sintesi dell'argomento trattato all'interno del singolo contributo.

Lo spoglio di altre riviste di settore non ha rivelato la presenza di articoli dedicati direttamente al Sessantotto italiano e internazionale, pur dedicando occasionalmente recensione a testi monografici coevi. Si segnalano a tal fine i periodici sottoposti a spoglio: *Città futura*, *Il Ponte*, *Le carte e la storia*, *Meridione*, *Mondo contemporaneo*, *Mondo Operaio*, *Problemi del socialismo*, *Zapruder*.

**«Aut Aut»**

---

**Sessantotto. Quella distanza ironica****di Pier Aldo Rovatti**

in "Aut Aut", novembre-dicembre 2004, n. 324

Attraverso la presentazione del saggio di Michel de Certeau, *Una rivoluzione simbolica [1968]* riproposto nelle pagine successive, Rovatti mette in evidenza il lato ironico del Sessantotto come strumento di provocazione e di ribaltamento della realtà. L'immaginazione al potere evocata nel maggio francese decade successivamente nel corso di un lungo processo di trasformazione che depone la componente umoristica dal novero degli strumenti di sovversione ideale. Il testo di Michel de Certeau è tutto dedicato al simbolismo della rivolta del maggio in cui la violenza non si rivolge contro le persone o le cose ma nasce da necessità contingenti: le stesse barricate, più che assumere una reale (ed efficace) funzione militare hanno un valore puramente simbolico che richiama l'ideale della rivoluzione francese e ai valori ad essa connessi.

**Pensare è giusto. Riflessione sul 1968****di Pier Aldo Rovatti**

in "Aut Aut", settembre-dicembre 1998, n. 287-288

In questo breve saggio Rovatti esalta l'anno degli studenti come momento di conquista degli spazi individuali e collettivi che consente ai giovani di esprimere una propria identità in maniera consapevole. L'evento Sessantotto è punto di riferimento per l'esercizio di un pensiero critico che per sua natura contribuisce all'arricchimento personale e all'avanzamento collettivo dei diritti. L'autore conclude il suo saggio domandandosi se sia ancora giusto, alla fine degli anni novanta, continuare a porsi domande e "contestare" in questo modo ciò che circonda la società.

## «La città futura»

---

### **Pisa: la democrazia del movimento finì con le «tesi della Sapienza»**

**di Paolo Cristofolini**

in "La città futura", n. 10, 8 marzo 1978

In occasione del convegno sul '68 organizzato dalla Fgci il 29 e 30 marzo 1978, Paolo Cristofolini ripercorre in un breve articolo le vicende che hanno portato alla formulazione delle "tesi della Sapienza" nel febbraio 1967 e le loro immediate conseguenze sul movimento studentesco.

### **Trento: l'ambiguità della politica**

**di Paolo Sorbi**

in "La città futura", n. 10, 8 marzo 1978

Nel breve articolo di Paolo Sorbi si tracciano le linee guida dell'esperienza trentina durante la contestazione studentesca concentrandosi in particolare sulla "doppiezza" del movimento che, se da un lato cerca nuovi strumenti per opporsi alla società capitalista, dall'altro pone al centro bisogni "radicali e immediati" che un sistema economico socialista non può soddisfare nei tempi desiderati.

### **Il vero '68 fu il '69. Torino: Democrazia, egualitarismo, organizzazione del lavoro**

**di Paolo Franco**

in "La città futura", n. 11, 15 marzo 1978

Paolo Franco sintetizza l'esperienza del movimento operaio torinese ripercorrendone le tappe principali a partire dalle proteste degli anni '50 e '60, considerate punto di partenza dell'onda propulsiva che sfocia nelle lotte del biennio '68-'69.

### **Il '68 nella Repubblica Federale Tedesca**

**Intervista a Hermann Altvater (a cura di Marco dal Bosco)**

in "La città futura", n. 14, 5 aprile 1978

A distanza di dieci anni dalla contestazione studentesca Herman Altvater ripercorre in questa intervista le tappe fondamentali del movimento studentesco della RFT concentrando l'attenzione sulla sua influenza sulla opposizione extraparlamentare (Auserparlamentarische Opposition).

### **Appunti per una breve storia del movimento studentesco**

**di Marco dal Bosco**

in "La città futura", n. 14, 5 aprile 1978

L'autore ripercorre brevemente la storia del movimento studentesco nella Repubblica Federale Tedesca a partire dalla manifestazione del 2 giugno 1967 indetta per protestare contro la visita dello Scià di Persia da cui, a seguito degli scontri con le forze dell'ordine, ebbe origine l'ondata di indignazione e di protesta che sconvolse i lander tedeschi.

**Le idee del '68 e le lotte dei giovani**

***Atti della Assemblea-Incontro de La Città Futura, Pisa, 10-11 aprile 1978***

in "La Città Futura", n. 16, 19 aprile 1978

Atti dell'incontro svolto a Pisa in occasione del decennale del Sessantotto. Le relazioni analizzano le contraddizioni e le ambiguità del '68 italiano evidenziandone i nodi irrisolti e tentando di fornire interpretazioni sul fenomeno.

Contributi di Ferdinando Adornato, Alberto Asor Rosa, Carlo Dondolo, Don Italo Mancini, Biagio de Giovanni, Franco Romano, Paolo Sorbi, Ernesto Galli, Giacomo Maramao, Fiamma Nirenstein, Sergio Petruccioli, Gianmarco Cazzaniga, Umberto Carpi, Francesco Ciafaloni, Aldo Tortorella, Lorenzo Calabri, Umberto Minopoli, Mario Tronti, Nicola Badaloni, Baldino Di Mauro, Massimo De Angelis, Walter Vitali, Fabio Mussi, Alfredo Sensales, Salvatore d'Albergo, Massimo D'Alema.

**«Contemporanea»**

---

**Gli «anni del '68» in Europa. Epifania e rivoluzione  
di Simone Neri Serneri**

in "Contemporanea", n. 3, luglio 2008

Il Sessantotto non nasce per caso né improvvisamente. È frutto del processo evolutivo della società neo-capitalista nel corso del decennio precedente e la sua componente principale è rappresentata da un radicale movimento sociale che si oppone ad una società statica. Simone Neri Serneri affronta il tema analizzando le caratteristiche generali degli "anni del Sessantotto" evidenziando come sebbene non vi sia stata una rivoluzione in senso classico del termine, con un rovesciamento degli equilibri politici e sociali, sicuramente c'è stata una mobilitazione rivoluzionaria che ha influito pesantemente sugli equilibri sociali e culturali dei decenni successivi.

**Non tutto quel che è razionale è reale. L'eredità del 1968.****di Gerd-Rainer Horn**

in "Contemporanea", n. 3, luglio 2008

Gerd-Rainer Horn riconosce nel Sessantotto una mobilitazione rivoluzionaria che si manifesta prevalentemente in ambito culturale in grado di imporre nuovi valori dominanti e di influenzare profondamente il quotidiano di ognuno, rigettando le teorie sulla visione del Sessantotto come fenomeno pleonastico. Sebbene non sia stata una rivoluzione economica o politica in senso stretto, il Sessantotto ha permesso la sperimentazione di pratiche alternative ai modelli dominanti, liberando così energie in precedenza represses e dando nuova vita a quei movimenti (femminista, omosessuale, antipsichiatria) destinati nel lungo periodo a risultare vittoriosi.

**La svolta del secondo Novecento****di Giovanni Gozzini**

in "Contemporanea", n. 3, luglio 2008

L'autore identifica nel Sessantotto alcune caratteristiche fondamentali nella comprensione del fenomeno la cui interpretazione risulta ancora fin troppo dominata dalla memorialistica. Il primo elemento affrontato dall'autore è il sesso, considerato all'origine del Sessantotto in virtù dell'incremento delle nascite successivo alla Seconda guerra mondiale e, pertanto, genitore diretto di quella generazione che si ribella; il sesso è presente anche durante il Sessantotto soprattutto grazie all'uso dei contraccettivi e delle maggiori libertà interpersonali che si instaurano tra i generi; infine emerge un nuovo rapporto culturale tra donne e maternità vista come scelta libera e consapevole. Secondo elemento è il carattere periodizzante del Sessantotto che anche in questo caso si manifesta in diverse fasi: la fine del comunismo (alla cui origine viene posta l'invasione di Praga e il ritorno ad una dispendiosa politica militarista, causa prima del crollo economico della Russia sovietica), la rivoluzione informatica, nata agli inizi degli anni Settanta e impregnata della mentalità hippy ed infine la crisi della finanza globale che vede proprio nel 1968 l'inizio del rovinoso declino economico mondiale. Gozzini termina l'articolo criticando quanti ancora oggi sminuiscono o denigrano il Sessantotto addossando a quel fenomeno l'esclusiva responsabilità del terrorismo degli anni di piombo: secondo l'autore, sebbene non sia impossibile slegare del tutto i due fenomeni, il Sessantotto ha prodotto anche una serie di trasformazioni positive in politica e nella società (Gozzini cita le diverse riforme dei primi anni Settanta: divorzio, statuto dei lavoratori, introduzione delle Regioni etc).

**Tempo e tempi del Sessantotto****di Alberto De Bernardi**

in "Contemporanea", n. 3, luglio 2008

In questo articolo Alberto De Bernardi evidenzia la difficoltà della storicizzazione del Sessantotto come fenomeno privo della sua aurea mitica pur confermando una positiva evoluzione tra gli storici in tal senso. Partendo dalla periodizzazione del fenomeno (elemento fondamentale per ogni storicizzazione) l'autore definisce con il termine "Sessantotto" l'intero quinquennio che parte dall'occupazione del campus di Berkeley considerando pertanto centrale la rivolta antiautoritaria degli studenti universitari, considerando il biennio 1967-68 come acme della protesta giovanile. De Bernardi considera centrale la dimensione mondiale della protesta che trae forza dai modelli culturali di riferimento dei giovani e trova spazio per diffondersi principalmente nelle università. In questo senso, con il termine del carattere mondiale del fenomeno, l'autore considera definitivamente concluso il fenomeno "Sessantotto" internazionale con l'autunno dell'anno 1968.

Per quanto concerne l'ambito italiano, l'autore segnala che con la graduale trasformazione del movimento di protesta in organismo istituzionale – con la costituzione di "micro-partiti" aderenti alla sinistra extraparlamentare – il Sessantotto si innesta a pieno titolo nel decennio successivo; fondamentale in questo senso la segnalazione dell'autore che indica nella protesta generazionale del Sessantotto un elemento centrale nelle trasformazioni sociali degli anni Settanta che si discosta dalle conseguenze politiche – e violente – occorse in quel decennio.

**Non tutto è stato detto sul maggio studentesco!****Di Jean-Philippe Legois**

in "Contemporanea", n. 3, luglio 2008

A distanza di quarant'anni Jean-Philippe Legois fa il punto delle ricerche effettuate in Francia sul Maggio parigino segnalando una evoluzione nella storiografia ufficiale già nel ventesimo e nel trentesimo anniversario dell'evento, catalizzando rispettivamente gli studi sulla dimensione generazionale (accostata più alla dimensione culturale del Sessantotto che alla dimensione politica) e sulla riscrittura del tempo breve del Maggio sotto una più articolata definizione di "anni del Sessantotto". L'autore ricostruisce gli eventi essenziali del Sessantotto francese segnalando in particolare le attività del movimento nelle università e il collegamento fondamentale con il mondo operaio. Termina denunciando la carenza di studi comparativi di carattere internazionale da parte della storiografia francese.

## «Italia contemporanea»

---

### **I comunisti spagnoli e il Sessantotto cecoslovacco. Tra fedeltà sovietica ed eurocomunismo** **di Tommaso Nencioni, Giaime Pala**

in "Italia contemporanea", giugno 2008, n. 251

Il Partito comunista spagnolo (Pce) è uno dei pochi ad avere preso le distanze dall'invasione sovietica in Cecoslovacchia nel 1968. La decisione, presa da un ristretto numero di dirigenti in esilio a Parigi, non è stata particolarmente apprezzata dalla base, legata ancora al ricordo della profonda amicizia con il Pcus durante la guerra civile spagnola. Nonostante la clandestinità imposta dal regime franchista ed i timori di una scissione interna, i dirigenti del Pce lavorano alacremente nelle piccole cellule locali per illustrare il loro punto di vista alla base, frutto di un percorso coerente iniziato a partire dal ventesimo congresso del Pcus e ispirato alle politiche nazionali del Partito comunista italiano.

Gli autori analizzano nel dettaglio anche le reazioni dei dirigenti del Partito socialista unificato di Catalogna (Psuc), federato con il Pce ma formalmente indipendente che sposa, insieme al resto della dirigenza, la linea della "non approvazione" dell'invasione sovietica.

Tommaso Nencioni e Giaime Pala hanno ricostruito gli eventi tramite lo studio delle fonti primarie, in particolare lettere e articoli conservati presso l'archivio storico del partito comunista spagnolo.

### **Al di là del maggio. Combattivo ma fragile: il mondo operaio in Francia dopo il Sessantotto** **di Xavier Vigna**

in "Italia contemporanea", agosto 2015, n. 278

A partire dal maggio-giugno 1968 il mondo operaio francese viene scosso da una serie di tentativi infruttuosi da parte dei lavoratori di guadagnare terreno sul fronte delle tutele sindacali. Le divisioni interne sul fronte sindacale a cui si somma la resistenza degli imprenditori impedisce ai governi francese di attuare una seria riforma del mondo del lavoro causando al contempo una serie di lacerazioni profonde nel tessuto sociale del mondo operaio. L'autore conclude sostenendo come, nonostante la sua durata quasi decennale nel corso degli anni Settanta, l'offensiva operaia non contribuisca ad un rafforzamento del sindacato che pure vede la sua posizione consolidarsi in ambito istituzionale. Inoltre, nonostante i miglioramenti materiali dal punto di vista salariale, non vengono riconosciuti risultati analoghi sul piano giuridico e delle tutele, lasciando di fatto il mondo operaio nelle mani del padronato francese.

Il saggio di Xavier Vigna parte proprio dal maggio 1968 e prosegue la sua disamina lungo gli anni Settanta e parte degli anni Ottanta, descrivendo con grande attenzione le contraddizioni dei sindacati francesi.

### **Potere sindacale, diritti dei lavoratori e contrattazione collettiva in Italia. 1968-1973** **di Fabrizio Loreto**

in "Italia contemporanea", agosto 2015, n. 278

L'azione dei sindacati a partire dal 1968 risente degli effetti della contestazione studentesca e della saldatura tra movimento studentesco e lavoratori ma anche dell'azione riformatrice interna e trasversale ai tre principali sindacati italiani soprattutto da parte delle federazioni dei metalmeccanici – Fim, Fiom, Uilm – che porta avanti un processo di "sindacalizzazione della contestazione" culminato poi nel cosiddetto "autunno caldo".



Nel corso di tale processo i sindacati italiani consolidano la propria presenza all'interno degli impianti e giungendo alla fine di un lungo lavoro unitario a migliorare sensibilmente le tutele giuridiche dei lavoratori.

In questo saggio Fabrizio Loreto ricostruisce le lotte operaie e sindacali tra il 1968 e il 1973 con particolare attenzione all'atteggiamento dei sindacati nei confronti delle richieste degli iscritti e della società intera.

**Gli anni dell'azione collettiva 1960-1977. Ricognizione su studi e fonti**  
**di Marco Grispigni**

in "Italia contemporanea", dicembre 1992, n. 189.

A seguito del ventesimo anniversario del Sessantotto, Marco Grispigni esegue una attenta analisi delle fonti e degli studi disponibili (negli anni novanta) sul tema. Ne sorge una critica inevitabile alla limitatezza degli studi fino ad allora effettuati, limitati al biennio 1968-69 e incapaci di cogliere la portata storica del fenomeno. Eccezioni a tale limitatezza è rappresentata da alcuni lavori (Tarrow, Ginsorg, Revelli, Tranfaglia, Passerini e ovviamente Ortoleva) che hanno il pregio di superare i limiti temporali e considerare il Sessantotto come un fenomeno articolato e complesso e non esclusivamente come anticamera del terrorismo degli anni Settanta.

L'articolo termina con la elencazione delle fondazioni e degli istituti nei quali è possibile individuare fonti documentarie utili sulla complessa stagione dei movimenti (le principali: l'Istituto Gobetti di Torino, Fondazione Feltrinelli di Milano e il Centro di documentazione di Pistoia).

**"Me ciami Brambilla e fu l'uperari". Culture e atteggiamenti dei giovani operai negli anni delle rivolte**

**di Diego Giachetti**

in "Italia contemporanea", marzo 2005, n. 238

In ambito storiografico, in riferimento al 1968, il paragone più comune è quello con i moti rivoluzionari del 1848. In questo saggio Diego Giachetti sposa la nuova interpretazione del secondo biennio rosso cercando di calibrare bene l'attenzione sia sul movimento operaio, protagonista per eccellenza del primo biennio rosso (1919-1920) con il dirompente movimento studentesco della contestazione del '68. L'espedito che consente tale equilibrio è quello legato all'ambito generazionale che lega perfettamente i due movimenti attraverso un filo conduttore in grado di dare un senso alla coesistenza dei due bienni.

**Il sindacalismo confederale nei due bienni rossi**

**di Fabrizio Loreto**

in "Italia contemporanea", marzo 2005, n. 238

Il saggio studia il ruolo svolto dalle confederazioni sindacali durante i "due bienni rossi" del Novecento italiano (1919-20 e 1968-69). Nelle premesse l'autore analizza i limiti e le potenzialità di tale comparazione, evidenziando come già in passato siano stati associati secondo schemi inadeguati e parziali. Secondo Loreto i due bienni diventano i limiti temporali entro cui si sviluppa, in Italia, l'esperienza di una impostazione taylorista degli impianti partendo, nelle premesse, dalla constatazione dei limiti e delle potenzialità della comparazione tra questi due periodi. Loreto considera i bienni come inizio e fine di un periodo economico ben preciso in Italia coincidente con la compresenza di una impostazione di tipo taylorista e, pur riconoscendone la semplicità, rintraccia nei bienni 1919-20 e 1968-69 due opposte modelli di sviluppo di azione sindacale: nel primo caso si tratta di una parabola discendente in cui il sindacato esce inizialmente rafforzato dai processi di politicizzazione delle masse per subire un progressivo declino causato da logoranti lotte sociali che portano a frammentazione e indebolimento, favorendo così l'avanzata del fascismo; nel secondo caso si assiste ad uno sviluppo ascendente in cui, dopo un primo momento di incomprensione e



scontro con il movimento studentesco, vero protagonista del '68, si assiste ad un consolidamento che pone nuovamente le organizzazioni sindacali perno della rappresentanza operaia in fabbrica. Nel secondo biennio rosso tale processo gode sicuramente anche della positiva e rinnovata unità sindacale – in particolare delle federazioni dei metalmeccanici – considerata irraggiungibile nel primo biennio a causa di profonde divisioni ideologiche tra il mondo socialista-comunista e mondo cattolico.

**I giovani comunisti e “il partito”. La Fgci dal 1956 al 1968**  
**di Giammario Leoni**

in “Italia contemporanea”, giugno 2012, n. 267

Tra il 1956 e il 1968 la Federazione giovanile comunista italiana è alla ricerca di un suo spazio autonomo che consenta margini di manovra rispetto all'ingombrante apparato del Partito comunista. In questo saggio Giammario Leoni ripercorre il lungo decennio compreso tra l'invasione ungherese e la contestazione giovanile dando risalto alle fasi congressuali della Fgci, all'esperienza editoriale di “Nuova generazione” e ai rapporti tra la Federazione e la cultura giovanile che in quegli anni subisce l'effetto della modernizzazione.

## «Micromega»

---

**Carteggio sul Sessantotto.**  
**presentazione di Angelo Bolaffi**  
 in "Micromega", n. 5/1998

Angelo Bolaffi introduce uno scambio epistolare tra Herbert Marcuse e Theodor Adorno il cui dibattito, oltre a mostrare segni di una chiara spaccatura filosofica, diventa anche modo di osservare il fenomeno della contestazione studentesca attraverso le riflessioni di due dei protagonisti culturali degli anni Cinquanta e Sessanta.

**Ribellione e illusione**  
**di Peter Schneider**  
 in "Micromega", n.4/2008

Peter Schneider, protagonista del Sessantotto italiano e tedesco, ricostruisce tramite appunti di diario la sua esperienza sessantottina a partire dalla manifestazione contro lo scià di Persia del 1967, l'attentato a Rudi Dutschke e il periodo passato a Trento dove si avvicina a Curcio e Rostagno. In questo breve articolo Schneider ricostruisce le speranze e le illusioni della generazione degli anni della contestazione.

**Quando Nietzsche incontrò Marx: per un bilancio storico dell'operaismo italiano.**  
**Mario Tronti/Marco Revelli/(a cura di) Emilio Carnevalli**  
 in "Micromega", Supplemento al n. 6/2008

Mario Tonti, Marco Revelli e Emilio Carnevalli discutono della componente operaista del Sessantotto italiano, partendo dall'esperienza e dal contributo di "Quaderni Rossi" e "Classe Operaia" e spingendosi, anche nella memoria, ai primi incontri tra movimento studentesco e operai davanti le fabbriche torinesi. Il dialogo si è svolto nell'ambito della terza edizione del Festival della filosofia di Roma (17-20 aprile 2008) organizzato dalla Fondazione Musica per Roma, dall'assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, da Multiversum e da Micromega dedicato al tema "Sessantotto: tra pensiero e azione".

**Marzo polacco, Maggio parigino: libertà contro potere**  
**di Adam Michnik e Daniel Cohn-Bendit**  
 in "Micromega", n. 3/2008

Discussione tra Adam Michnik e Daniel Cohn-Bendit sulle rispettive esperienze nel marzo polacco e nel maggio francese quando sistemi apparentemente agli antipodi come quelli delle liberaldemocrazie occidentali e del socialismo staliniano furono investiti da una portentosa critica dei loro comuni tratti autoritari. Entrambi i protagonisti descrivono la situazione generale dei loro paesi nel 1968 per poi discutere di politica internazionale contemporanea e del lascito del Sessantotto nell'attuale società.

**Il Sessantotto in carne e celluloido**  
**di Edgar Reitz**  
 in "Micromega" n.5/1997

Edgar Reitz, regista di Heimat racconta la sua esperienza nella Germania Federale nel pieno della contestazione. La rivolta generazionale secondo il regista ha una funzione purificatrice nella coscienza collettiva tedesca ancora inquinata dagli orrori del nazismo. Il passaggio di alcuni elementi della contestazione al terrorismo allontanano però la simpatia delle masse popolari lasciando lentamente scemare l'euforia e la solidarietà che l'autore percepiva tra i colleghi di lavoro.

**«Il Mulino»**

---

**Del sessantotto e del terrorismo: cultura politica tra continuità e rottura.****di Nando Dalla Chiesa**

in "Il Mulino", n. 273, gennaio-febbraio 1981

L'autore indica una serie di possibili rapporti tra il '68 e il terrorismo degli anni che lo seguono ponendo questioni sulla natura di tali rapporti, sulla loro origine, l'evoluzione e le implicazioni possibili. Il metodo usato per l'analisi prevede l'esposizione di diverse ipotesi, avvalorate o confutate dalle riflessioni dell'autore. Pur riconoscendo una relazione tra i due fenomeni, l'autore conclude sostenendo che non esiste un rapporto di filiazione organica o di identificazione tra '68 e terrorismo.

**A trent'anni dall'autunno caldo****di Giuseppe Berta**

in "Il Mulino", n. 386, novembre-dicembre 1999

In questo breve saggio l'autore ripercorre rapidamente le principali caratteristiche dell'autunno caldo del 1969 legando l'evento a specificità del mondo operaio, industriale e sindacale. L'analisi sommaria di queste tre componenti consentono all'autore di identificare un'epoca contraddittoria che ha influito profondamente sui decenni successivi. Nel saggio l'autore non considera alcun collegamento tra movimento studentesco e mondo operaio considerando di fatto il 1968 e il 1969 come due fenomeni profondamente distanti nello spazio e nel tempo.

**L'eredità del 1969. Il sindacato, ieri e oggi****di Giuliano Cazzola**

in "Il Mulino", n. 386, novembre-dicembre 1999

Il "terremoto" dell'autunno caldo è anticipato da diversi segnali premonitori: dal maggio francese alle rivolte dei campus americani; dai movimenti di protesta contro la guerra in Vietnam agli scontri negli atenei della Repubblica federale tedesca. In Italia lo scossone della lotta operaia inizia quando ormai nel resto d'Europa e del Mondo tutto sembra già tranquillo con le tensioni negli stabilimenti Fiat e termina con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il saggio conclude con una breve analisi della situazione italiana a trent'anni di distanza dal Sessantannove, concentrando la sua attenzione in particolare sui sindacati e sulle loro difficoltà.

## «Novecento»

---

### «Novecento» N. 1 luglio-dicembre 1999 [Rivista] 1968-69: dagli eventi alla storia

Il primo numero della rivista Novecento è interamente dedicato alla lunga stagione del Sessantotto e ai nodi interpretativi che lo circondano. Di particolare interesse i saggi di Ingrid Glicher-Holthey, Marica Tolomelli e Jan Kurz che ripercorrono rispettivamente l'evoluzione del pensiero all'interno della scuola di Francoforte e le ricadute sulla società civile, una lettura comparativa dei rapporti tra movimento studentesco e movimento operaio in Italia e Repubblica federale tedesca e le vicende che hanno portato il movimento studentesco italiano alla disgregazione in "gruppi" destinati ad avere un ruolo chiave, in diversi ambiti, negli anni successivi. Di assoluto interesse il saggio *Autonomia operaia. L'Alfa Romeo di Arese (1970-1973)* di Claudia Finetti che si presenta come uno dei pochi lavori organici dedicato totalmente al mondo operaio e alla stagione post-68.

Robert Limley affronta il problema della definizione identitaria del movimento in Italia, esaminando con attenzione le caratteristiche anti-autoritarie dei movimenti, la centralità operaia come elemento peculiare italiano e il binomio pubblico-privato ovvero l'evoluzione dei rapporti sociali anche nel personale.

L'analisi delle interpretazioni storiografiche di Marco Grispigni e Marco Scavino fanno il punto della situazione storiografica italiana evidenziandone al contempo le contraddizioni legate ad una vasta produzione memorialistica incapace di dare una visione obiettiva degli eventi.

Andrea Rapini infine analizza i nessi tra la "strategia della tensione" e soggettività dei militanti proponendo materiali e riflessioni destinati a rinnovare una cultura antifascista considerata dall'autore necessaria per comprendere le difficili questioni legate ai rapporti tra istituzioni e mondo operaio durante gli anni Settanta.

### **Teoria critica e Nuova sinistra. La scuola di Francoforte e gli studenti**

**Di Ingrid Glicher-Holthey**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

Il saggio di Ingrid Glicher-Holthey parte dall'analisi dei diversi atteggiamenti tenuti da Marcuse e Adorno nei confronti degli studenti durante la contestazione. Le loro divergenze diventano lo stratagemma per indagare in profondità le anime della scuola di Francoforte e valutare l'impatto delle teorie elaborate al suo interno sulla società e soprattutto sulla *Neue Linke*.

### **Il movimento operaio visto dagli studenti. Italia e Germania a confronto**

**di Marica Tolomelli**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

In questo saggio, Marica Tolomelli esamina le relazioni tra movimento studentesco e operai mettendo a confronto Italia e Repubblica federale tedesca. L'attenzione è concentrata in modo particolare sugli studenti, perno della ricerca, che in Italia riescono ad avviare contatti e collaborare con la classe operaia – anche in situazioni di contrasto e incomprensione – ponendosi come avanguardia di un movimento rivoluzionario. Ciò non avviene nel mondo tedesco dove tra studenti e operai esistono forti differenze a livello culturale, sociale, simbolico e materiale e dove l'obiettivo è quello di istruire la classe operaia più che di guidarla.

L'autrice esamina singolarmente il caso italiano e tedesco ponendoli poi in chiave comparativa sia per quanto riguarda il movimento studentesco, sia per quanto concerne le diverse visioni della "Nuova Sinistra", tracciandone una breve storia ed esaminandone le caratteristiche principali.

**Verso la contestazione globale. La primavera calda del movimento studentesco italiano**  
**di Jan Kurz**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

Alla fine della primavera 1968 il movimento studentesco italiano inizia a perdere terreno e finisce per iniziare un processo di disgregazione che porta alla nascita di numerosi gruppi. In tal senso, mutuando l'espressione di Tarrow, secondo l'autore il movimento studentesco in quanto movimento sociale assume la funzione di *early riser*, ovvero di soggetto in grado di aprire la società ai movimenti successivi (operai, femministi etc).

Il saggio affronta la contestazione studentesca italiana analizzando in particolare le cause della radicalizzazione dei principali gruppi del movimento studentesco.

**Autonomia operaia. L'Alfa Romeo di Arese (1970-1973)**  
**di Claudia Finetti**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

L'articolo si concentra sullo scontro all'interno dell'Alfa Romeo di Arese tra il 1969 e il 1973 investigando le complesse dinamiche della dura competizione tra sindacati tradizionali e autonomi. Il lavoro si basa su fonti orali e documenti ufficiali dei sindacati ma, come la stessa autrice conferma, risente della cronica carenza di studi sul mondo operaio e sindacale nel corso dell'autunno caldo e degli anni successivi.

**Spazio dei movimenti e "crisi d'autorità". La definizione delle identità collettive**  
**di Robert Lumley**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

Pur senza soffermarsi entro un arco cronologico ben definito, Robert Lumley esamina alcune caratteristiche dei movimenti sociali italiani tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta. In particolare si sofferma sull'anti-autoritarismo, caratteristica di per se evidente in senso lato ma che per l'autore andrebbe riletto in quanto elemento costitutivo dell'identità stessa di un movimento. La centralità operaia è altro elemento dell'anomalia italiana che a differenza di altri paesi a seguito della contestazione studentesca affronta l'autunno caldo degli operai che costituisce un elemento dirimente nella futura impostazione sociale e politica del paese. Infine l'autore affronta le problematiche legate al contrasto tra pubblico e privato che nel corso della contestazione diventa elemento di scontro aperto anche all'interno delle famiglie.

**Dal Maggio 1968 agli "anni 68". I luoghi dell'oblio.**  
**di Michelle Zancarini-Fournel**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

L'autrice effettua una breve analisi storiografica sulla contestazione francese. L'autrice si sofferma in particolare sulla definizione "Maggio 68", considerata troppo limitante per un evento che ha ricadute su un arco temporale effettivamente più ampio. In quanto epicentro di un periodo più lungo con un "prima" e un "dopo" la definizione che più si adatta alla contestazione francese risulta essere gli "anni 68". Partendo da questa definizione, Zancarini-Fournel analizza gli eventi post-68 concentrandosi in particolare sull'attività politica degli immigrati nelle fabbriche francesi.

**La stagione dei movimenti. Interpretazioni storiografiche e uso delle fonti.**

**di Marco Grispigni**

In "Novecento" n.1, luglio-dicembre 1999

In questo saggio l'autore effettua una attenta analisi della produzione storiografica italiana sui movimenti del Sessantotto, evidenziando le principali tendenze interpretative in occasione del ventennale e del trentennale dell'evento. Nel primo caso, Grispigni evidenzia la abnorme mole di memorialistica autocelebrativa a cui si affianca una sovraesposizione mediatica dell'evento dai toni palesemente parziali; pochi sono i testi che in ambito accademico destano interesse in netto contrasto con la vasta produzione internazionale sull'argomento. Il trentennale è caratterizzato da celebrazioni in tono minore e da una larga produzione di documenti dell'epoca tra cui foto, volantini e opuscoli. In particolare l'autore evidenzia come sia sempre più fecondo il discorso sull'interpretazione della durata del Sessantotto (breve o lungo?) confermando la tendenza verso una definitiva storicizzazione dell'evento.



## «Parolechiave»

---

### **Sulla comunità studentesca di Palazzo Campana di Pino Ferraris**

in "Parolechiave" n. 1, anno 1997

L'occupazione di Palazzo Campana nel 1968 non è un argomento che, secondo l'autore, bisogna considerare unico ed esclusivo: allargando lo sguardo sia nello spazio che nel tempo è possibile individuare eventi solitamente marginalizzati che si legano a Palazzo Campana e all'esperienza dell'occupazione studentesca. Tuttavia l'autore precisa che anche per effettuare tale operazione è necessario analizzare nel dettaglio l'occupazione considerandola non come unicum ma come paradigma di un fenomeno più complesso e articolato.

### **Conflitto, mediazione, estraneità. Tre generazioni nella famiglia di Simonetta Piccone Stella**

in "Parolechiave" n. 16, anno 1998

La generazione del Sessantotto e il conflitto generazionale che si instaura negli anni Sessanta sono argomento di riflessione in questo breve saggio. L'autrice evidenzia come le ragioni del conflitto siano già insite nella società a partire dai primi anni Sessanta (Pizzorno 1960) e riguardi le generazioni che ha vissuto attivamente la guerra e la generazione nata durante la guerra ma cresciuta nell'epoca successiva connotata dalla crescita economica dovuta alla ricostruzione e al progressivo miglioramento della qualità della vita.

### **Parolechiave n. 18 anno 1998**

Il numero 18 di Parolechiave è dedicato interamente al biennio 1968-69 in Italia, pur concentrando l'attenzione sul 1969 inteso come momento di estrema importanza all'interno della stagione dei movimenti in cui si iscrive anche il '68 studentesco. Questa periodizzazione intende mettere in risalto il caso italiano

Il primo intervento di Pino Ferraris (*Millenovecentosessantanove*) ha lo scopo di illustrare le ragioni della scelta editoriale della rivista ponendo in evidenza gli elementi caratterizzanti del '69 in cui è possibile individuare le cause della eccezionale durata della stagione dei movimenti in Italia e della degenerazione di alcuni elementi verso il terrorismo. L'autore sfrutta interpretazioni storiche che tendono a negare una relazione diretta tra '68 studentesco e '69, pur riconoscendo il biennio come parte di un unico grande fenomeno: in tal senso il movimento studentesco viene liberato dalla responsabilità di avere dato vita alle proteste operaie dell'autunno caldo, pur trovando posto al suo interno con il ruolo di comparsa.

Luciano Carfagna, Guido Crainz, Piero Craveri, Marcello Flores, Giovanni Gozzini e Paolo Pombeni rispondono ad un questionario sulle possibili interpretazioni storiche sul '69 (*Gli storici e il '69*) fornendo diversi spunti di riflessione sulle caratteristiche del biennio '68-69, sulla periodizzazione da adottare, sui contenuti e sulla valenza culturale del fenomeno nel suo complesso.

Mariuccia Salvati (*Gioventù, amore e rabbia. La storia dell'Italia repubblicana e la stagione dei movimenti*) presenta un interessante bilancio sulla storiografia sul biennio 68-69 evidenziando le diverse categorie interpretative in cui la stagione dei movimenti è stata iscritta nel corso degli anni e più in particolare in occasione degli anniversari decennali che a partire (almeno in Italia) dal 1988 vedono emergere pubblicazioni di analisi storiche distanti dalla retorica della semplice testimonianza.

Aldo Marchetti (*L'autunno del '69 e il ruolo del ministro Donat Cattin*) presenta un lungo profilo storico e politico del ministro del lavoro in carica durante l'autunno caldo spostando l'attenzione sulla figura

istituzionale e sulle reazioni della politica al movimenti di protesta che interessa il mondo operaio nel biennio '68-69.

Pietro Causarano (*L'autunno caldo in periferia: il Nuovo Pignone di Firenze*) analizza le caratteristiche dell'innovativo stabilimento industriale fiorentino durante l'anno della mobilitazione operaia allo scopo di fornire un elemento utile alla comprensione dell'autunno caldo al di fuori della già nota realtà del triangolo industriale.

Carmelo Adagio (*Le riviste del dissenso cattolico*) ripercorre le difficoltà del mondo cattolico a ridosso della contestazione studentesca e operaia attraverso le principali riviste vicine all'ambiente ecclesiastico e proponendo interessanti confronti anche con le principali riviste di contro cultura e politica della sinistra italiana.

Simona Urso (*Il ruolo dell'intellettuale di fronte al 1968-69: «Il Mulino»*) analizza l'evoluzione editoriale della rivista "Il Mulino" nel corso della stagione dei movimenti attraverso gli editoriali redatti da membri della dirigenza della rivista evidenziando le assonanze e gli elementi di contrasto tra le diverse interpretazioni della società e della politica coeva.

Marina Graziosi (*Le rivolte dei detenuti nel biennio '68-'69*) prende in esame il movimento dei detenuti che prende avvio proprio nel biennio 1968-69 e che si protrae almeno fino alla riforma del sistema penitenziario nel 1975. L'autrice specifica che al di fuori del movimento studentesco e del movimento operaio esistono altre realtà che si mobilitano durante la stagione dei movimenti. Nel caso del movimenti dei detenuti l'influenza degli studenti si intensifica a seguito della repressione delle forze dell'ordine sulle manifestazioni studentesche che immette nelle carceri non solo i manifestanti ma anche le loro idee di protesta.

Marco Scavino (*Le fonti per la storia del biennio '68-'69*) ragiona sulle difficili condizioni della storiografia nazionale sul movimento operaio caratterizzata in prevalenza da un profondo disinteresse per l'argomento più che dalla carenza di fonti documentarie. Analizzando alcune delle principali fonti l'autore ripercorre l'evoluzione della storiografia in Italia partendo dal primo dopoguerra fino alla fine degli anni novanta dando indicazioni utili per la realizzazione di un lavoro organico e completo sulla storia dei movimenti e del movimento operaio in particolare.

Carlo Dondolo («'68+'69». *Ripensando alla stagione dei movimenti*) analizza sinteticamente le diverse fasi delle transizioni della vita politica, sociale e culturale italiana per e dal biennio 68-69 evidenziandone le profonde contiguità.

Gabriella Bonacchi (*Fare società e fare storia: culture dell'antagonismo dopo il '68*) analizza le evoluzioni dei diversi movimenti (femminista e omosessuale in particolare) che sono seguiti al Sessantotto italiano e internazionale tracciando un percorso nel segno della continuità.

Ida Regalia (*Ancora su delegati e consigli di fabbrica*) torna sul problema della rappresentanza sindacale nelle fabbriche e su come le condizioni degli operai e dei sindacalisti sia radicalmente cambiata a seguito dell'esperienza dell'autunno caldo, introducendo nuove forme di rappresentanza e riorganizzando le tradizionali legate al sistema sindacale.

**«Per il Sessantotto» (già Bollettino per il Sessantotto)**

---

**Per il Sessantotto  
N. 1 (1991) – N. 19 (2000)**

La rivista nasce nel 1991 da un progetto lanciato da Attilio Mangano che alla fine del 1989 ha pubblicato il volume *Le culture del sessantotto* edito dal Centro di documentazione di Pistoia. La rivista nasce come bollettino stampato in fotocopie e diffuso tra pochi addetti ai lavori con l'intento di dare vita a un programma di ricerca e riflessione sul Sessantotto e sulla stagione dei movimenti, nel tentativo di colmare le lacune culturali – evidenziate soprattutto in occasione del ventennale del 1968 – presenti nella storiografia contemporanea. Dal n. 13 il bollettino si è trasformato in rivista e ha visto la pubblicazione di tre fascicoli monografici dedicati al '68 (in occasione del trentennale), sul '77 e sul '69 operaio.

Nel corso della sua vita (la rivista termina con il n. 19 nell'anno 2000) “Per il Sessantotto” ha affrontato numerose tematiche legate alla stagione dei movimenti concentrandosi soprattutto sull'ambito nazionale, dando spunti per lo sviluppo di studi e ricerche sul tema, alcuni dei quali hanno trovato posto nella storiografia come materiale monografico, proponendo prevalentemente l'idea di un Sessantotto di lungo periodo che dai primi anni Sessanta si estende almeno fino alla fine degli anni Settanta.

Tra i collaboratori della rivista: Attilio Mangano, Giuseppe Muraca, Aldo Giannuli, Nicola Schiavulli, Maurizio Acerbo, Andrea Boeri, Enrica Capussotti, Marco Cini, Antonio Criscione, Sergio Dalmasso, Luciano della Mea, Andrea Fenti, Marco Gervasoni, Marco Grispigni, Roberto Niccolai, Carla Pagliero, Dario Petrosino, Andrea Rapini, Pina Sardella, Cosimo Scarinzi, Marco Scavino, Giuliano Zincone, Diego Giachetti, Oscar Mazzoleni.

**«Il Presente e la Storia»**

---

**La politica di comunicazione del movimento studentesco del '68: il caso di Torino**  
**di Elena Fredda**

in "Il presente e la storia", n. 75, giugno 2009

L'articolo esamina la politica di comunicazione del movimento studentesco torinese attraverso le diverse tipologie documentarie prodotte nel corso delle proteste del Sessantotto come volantini, giornali, manifesti e murali. L'autrice dà spazio anche alle manifestazioni di piazza in cui i partecipanti mettono in atto rappresentazioni atte ad attirare l'attenzione mediante la provocazione e la teatralità. Altro elemento importante è rappresentato dalle pubblicazioni (riviste e libri) il cui intento è quello di diffondere il più possibile le idee del movimento studentesco. A tal fine si aggiunge anche il cinema militante che con l'ausilio del *cinogiornale* fornisce resoconti delle attività del movimento grazie al moderno strumento cinematografico.

## «Rinascita»

---

### **Autocritica e iniziativa politica. Il dibattito sui giovani oggi di Gerardo Chiaromonte**

in "Rinascita" n.1, Gennaio 1977

Confronto tra i giovani del '77 e la generazione del '68 a cui secondo l'autore va il merito di avere rafforzato, con le loro iniziative, la democrazia italiana.

### **Il '68 Cecoslovacco. Riflessioni sul decennale della "primavera di Praga"**

#### **1. La questione è anche nostra**

**di Giuseppe Boffa**

in "Rinascita", n3, Gennaio 1978

A dieci anni dalla "primavera di Praga" Giuseppe Boffa ripercorre brevemente l'evento evidenziando la difficoltà nell'affrontare in maniera obiettiva le tematiche legate all'esperienza praghese. Nel breve intervento l'autore confronta il '68 cecoslovacco con il '56 ungherese mettendo in risalto le principali differenze tra i due eventi.

### **Il '68 Cecoslovacco. Riflessioni sul decennale della "primavera di Praga"**

#### **2. Da Praga dieci anni dopo**

**di Milan Hübl**

in "Rinascita", n3, Gennaio 1978

Nel suo lungo intervento Milan Hübl riflette sulle cause della primavera di Praga ponendo in risalto i desideri di riforma contenuti nel vasto *Programma d'azione del Pcc* (Partito comunista cecoslovacco) la cui applicazione fu resa impossibile dall'intervento sovietico. L'autore riflette sulle ragioni del fallimento del processo di riforma dello Stato, della società e dello stesso Partito confrontando l'esperienza cecoslovacca ad altri moti rivoluzionari del passato come la rivolta ungherese del '56 e i moti del 1848.

### **Praga '68: dibattito su una questione aperta**

**di Franco Bertone**

in "Rinascita" n. 28, luglio 1978

Resoconto del convegno sul "nuovo corso" cecoslovacco organizzato dall'Istituto Gramsci. Nell'articolo l'autore evidenzia i principali temi toccati durante il convegno indicando come il dibattito politico sulla vicenda cecoslovacca abbia subito una evoluzione durante il decennio successivo alle vicende di Praga portando il mondo della sinistra italiana a confermare il giudizio negativo sull'intervento militare sovietico e valutare positivamente la costituzione di consigli operai nelle fabbriche cecoslovacche nel periodo 1968-69.

### **Il '68 cecoslovacco e il socialismo**

**di Giuseppe Boffa e Gian Carlo Pajetta**

in "Rinascita" n. 33, Agosto 1978

Lunga discussione tra Giuseppe Boffa e Gian Carlo Pajetta sull'invasione sovietica della Cecoslovacchia e sulla repressione del nuovo corso inaugurato da Dubcek. Con frequenti riferimenti

agli eventi del '56 ungherese e polacco si traccia la distanza decennale dalla primavera di Praga all'interno del dibattito storiografico e politico italiano.

**Lo “spirito del sessantotto”. Perché si pubblicano, si vendono e si leggono tante antologie di poeti?**

**di Giovanni Raboni**

in “Rinascita” n. 12, marzo 1980

Alla fine degli anni Settanta in Italia aumenta l'interesse per le antologie di poeti e per la poesia in generale. La poesia in quanto lettura “personale” può essere considerata come conseguenza di quel “riflusso” verso il privato che ha investito la società e si pone in contrasto con la promiscuità intellettuale e fisica del Sessantotto. Tuttavia l'autore evidenzia come la poesia sia l'unica forma di comunicazione possibile nella società contemporanea a in grado di porsi in contrasto con l'autorità politica e più in generale con l'istituzione senza subire conseguenze e come questa sia in perfetta continuità con lo spirito creativo e innovativo del Sessantotto.

**Praga '68 e la sinistra europea**

**di Bruno Schacherl**

in “Rinascita” n. 44, novembre 1981

Gli scioperi di Danzica del 1981 diventano pretesto per riflettere sull'esperienza della primavera di Praga e della impossibilità di riformare il socialismo nei paesi dell'Europa dell'Est e nella stessa Unione Sovietica pur sottolineando come la diaspora degli intellettuali ed esponenti politici cecoslovacchi a seguito dell'invasione sovietica abbia paradossalmente contribuito a diffondere gli ideali del “socialismo dal volto umano” nei paesi occidentali ed in particolare nei Partiti comunisti di Italia, Francia e Spagna.

**Praga 1968, dalla parte del nuovo**

**di Luigi Longo**

in “Rinascita” n. 40, ottobre 1982

La sezione “Taccuino” di Rinascita ripropone, nel secondo anniversario della scomparsa di Luigi Longo, un brano della relazione che il dirigente comunista tenne al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del partito il 27 agosto 1968 in cui vengono spiegate le ragioni del dissenso della segreteria del Pci nei confronti dell'intervento militare in Cecoslovacchia da parte dei paesi del Patto di Varsavia.

**Il nostro e il vostro 68. Le affinità tematiche fra i movimenti studenteschi**

**di Giuseppe Vacca**

in “Rinascita” n. 46, novembre 1986

L'articolo confronta il movimento studentesco del Sessantotto con le più recenti proteste del 1985 evidenziando come tra i due fenomeni esistano divergenze (il carattere mondiale del 68 in contrasto con il carattere locale dell'85) ma anche profonde affinità tematiche che uniscono i due movimenti tramite un unico filo conduttore: la necessità di riformare la società fin dalle fondamenta. In disaccordo con la pubblicistica coeva che esalta esclusivamente le divergenze anche dove queste non sussistono, l'autore analizza le principali tematiche del movimento del Sessantotto mettendone nuovamente in evidenza le caratteristiche e fornendo una interpretazione del fenomeno che si discosta dalla tradizionale visione di un Sessantotto esclusivamente marxista e lo inquadra in un più complesso sistema di relazioni internazionali.

**A Praga mentre fioriva la primavera. Nel racconto di un protagonista la ricostruzione del clima, delle iniziative, dei problemi del rinnovamento cecoslovacco.**

**Di Zdeněk Mlynář**

in "Rinascita" n. 46, novembre 1986

Zdeněk Mlynář, protagonista del tentativo di riforma della Cecoslovacchia socialista alla fine degli anni Sessanta ripercorre le vicende legate alla primavera di Praga partendo dagli ultimi anni del governo Novotny, ponendo in evidenza le aspettative, le difficoltà e gli errori di quei mesi convulsi.

**Quel '68 così lontano**

**di Aldo Zanardo**

in "Rinascita" n.1, gennaio 1988

I movimenti giovanili degli anni ottanta vengono nuovamente confrontati con il movimento del 68 che nel decennio successivo si è mostrato violento e politicizzato, in netto contrasto con il decennio 78-87 caratterizzato da movimenti neoliberali, neoconservatori o depoliticizzati.

Larga parte dell'articolo si concentra prevalentemente sul movimento giovanile degli anni ottanta, analizzandone le caratteristiche e evidenziandone le problematiche all'interno della società.

**La Primavera di Praga e i silenzi di oggi**

**di Zdeněk Mlynář**

in "Rinascita" n. 8, marzo 1988

A distanza di vent'anni dalla primavera di Praga Zdeněk Mlynář riflette sul nuovo corso della politica sovietica inaugurata da Gorbaciov e sui collegamenti tra le riforme coeve e le riforme tentate in Cecoslovacchia durante il Sessantotto.

**Per capire il '68**

in "Il Contemporaneo", supplemento mensile di "Rinascita" n. 9, marzo 1988

Nel marzo 1988 Rinascita dedica il proprio supplemento mensile interamente al Sessantotto italiano e internazionale.

L'articolo di apertura è dedicato alla visione complessiva del Sessantotto in Italia come fenomeno storico, considerato da alcuni contemporanei come un "errore" da cancellare dalla storia. L'inserito del Contemporaneo si propone invece di rivalutare in maniera critica il fenomeno, mettendo a fuoco i caratteri della crisi sociale, economica e sociale che ha investito la società alla fine degli anni Sessanta e valorizzare i processi di mondializzazione che hanno permesso il carattere transnazionale del Sessantotto.

Il Contemporaneo si avvale dell'intervento di numerosi esperti (storici, sociologi, giornalisti) per ricostruire i vari aspetti del fenomeno nei diversi paesi: la contestazione negli Stati Uniti è affidata a Stanley Aronowitz e ripercorre brevemente l'anno 1968 in America (*La svolta dei "giorni di rabbia"*), dominata dalla violenza della contestazione, dagli omicidi di Martin Luther King e Robert Kennedy ma anche dallo scioglimento dell'Sds a seguito dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia; Bruno Gravanuolo (*Questo Contemporaneo*) ed Ernesto Balducci (*Da allora niente è più come prima*) esamina il carattere internazionale del Sessantotto presentando una breve riflessione sulle caratteristiche comuni del fenomeno nei diversi paesi; Zdeněk Mlynář (*La carta che non giocammo in anticipo*) presenta una riflessione sulla primavera di Praga e sugli errori commessi dalla sinistra europea e dal Pcc alla vigilia dell'intervento sovietico; Anne Showstack Sasson (*Quel che ha insegnato alla Thatcher*) evidenzia la particolarità inglese in cui contrariamente ad altri paesi il Sessantotto – ed in particolare il Maggio francese – è celebrato come evento epocale; Elmar Altvater



e Brigit Manhnkopf (*Contro il passato tedesco*) presentano un resoconto esaustivo dell'esperienza antiautoritaria nella Repubblica federale tedesca; Massimo Boffa (*La libertà dei post-moderni*) intervista Alan Touraine che ritiene il Maggio francese e l'invasione della Cecoslovacchia come unici eventi degni di essere annoverati nel fenomeno "Sessantotto", relegando altri eventi occorsi in quell'anno al rango di episodi locali; Laura Pennacchi (*Dall'espansione alla protesta*) esamina l'andamento economico degli anni Sessanta a partire dai primi decenni, caratterizzati da un forte incremento della crescita in tutti i paesi industriali; Alessandro Cavalli (*Passato e futuro dei movimenti*) pone questioni sui nessi tra politica internazionale (in particolare il "disgelo") e l'emergere di movimenti in tutto il panorama mondiale esaminandone brevemente le principali caratteristiche; Mino Argentieri (*Non fu solo nouvelle vague*), Giuliano Scabia (... *ma anche vocazione teatrale*) e Franco Purini (... *e sogno di nuove città*) esaminano il fenomeno dal punto di vista culturale evidenziandone il carattere ribelle nei confronti degli stereotipi della cultura dominante; Bruo Gravagnuolo (*Discontinuità e tradizione*) intervista Bruno Trentin sulle relazioni tra movimento operaio e studenti ed in particolare sul ruolo del sindacato durante la stagione del Sessantotto italiano. L'intervista è affiancata a breve resoconto di Vittorio Reiser (*Studenti e operai, ben più che uno slogan*) proprio sulle relazioni tra studenti e operai; Marco Revelli (*Il discorso sull'eguaglianza*) esamina l'influenza sulla società del Sessantotto della "Lettera a una professoressa" di Don Milani con particolare attenzione al tema dell'eguaglianza e dell'autonomia (sociale, culturale e politica) dei giovani; Lisa Foa (*Perché appariva vicina*) concentra l'attenzione sull'interesse nei confronti della Cina maoista, la cui rivoluzione culturale ha suggestionato profondamente i giovani studenti italiani e non solo; Biancamaria Frabotta (*Quel leader maschio è uno specchio infranto*) analizza l'influenza del Sessantotto sul movimento femminista e sulle sue origini mentre Guido Liguori (*Con Marx dentro e contro il capitale*) e Mario Spinella (*Non più compagni di strada*) esaminano il Sessantotto dal punto di vista della critica marxista e della sinistra internazionale; Mario Tronti (*Il dogma dello sviluppo*), Enrico Bellone (*Il mito dell'altra scienza*) e Daniela Minerva (*La battaglia dell'uso sociale*) si concentrano sugli effetti della modernizzazione sulla società sia in capo industriale e scientifico che in ambito sociale; Luisa Passerini (*Ieri la politica come vissuto, e oggi?*) propone una inchiesta costruita su biografie di protagonisti del Sessantotto.

### **Cecoslovacchia 68-88**

in "Rinascita" n. 28, agosto 1988

Milan Šimečka (*Come uscire dalla normalizzazione*) propone una serie di riflessioni sulle conseguenze della repressione del 68 cecoslovacco ed in particolare sul processo di "normalizzazione" avviato a seguito dell'intervento dei paesi del Patto di Varsavia. Il sociologo slovacco propone una serie di iniziative (destinate al governo sovietico) che consentano alla Cecoslovacchia di affrontare il passato e la repressione dei tentativi di riforma alla luce del nuovo corso inaugurato a Mosca da Gorbaciov.

### **Cecoslovacchia 68-88**

in "Rinascita" n. 29, agosto 1988

Vichi de Marchi (*Così ripensammo socialismo e democrazia*) intervista Aldo Tortorella sul tema delle reazioni del Partito comunista italiano e più in generale della sinistra italiana all'intervento sovietico in Cecoslovacchia mettendo in risalto l'immediata condanna dei comunisti italiani e l'inizio di un nuovo corso nei rapporti con Mosca.

Vaclav Slavik (*Il programma di Dubcek*), Milos Hajek (*Togliatti al ciclostile*) e Zednek Jicinsky (*Il cambiamento che volevamo*) concentrano la propria attenzione sulle relazioni tra la primavera di Praga, la sinistra italiana e le relazioni con il Pcus.

## «I Sentieri della ricerca»

---

### **Alcuni aspetti teorico-politici dell'atteggiamento dell'estrema destra italiana davanti al Sessantotto**

**di Francesco Germinario**

in "I Sentieri della ricerca", n. 9-10, settembre 2009

Francesco Germinario esamina l'atteggiamento politico e filosofico dell'estrema destra italiana in occasione della contestazione del Sessantotto: un atteggiamento passivo dovuto alla carenza di riferimenti culturali negli anni precedenti il 1968. Il saggio si concentra principalmente sulle figure di Adriano Romualdi e Franco Freda, considerati tra i maggiori esponenti culturali del radicalismo di destra del Sessantotto italiano.

## «Storia e problemi contemporanei»

---

**Impegno e disimpegno, contestazione ed evasione. Cinema, teatro, musica nel Sessantotto.**

***Di Anna Tonelli***

in "Storia e problemi contemporanei, n. 21, aprile 1998

Il movimento del Sessantotto manifesta la sua vena polemica anche attraverso il mondo della cultura in cui i giovani contestatori cercano una fonte di evasione ma anche di propaganda politica: i canti ripetuti nei cortei fanno parte di un mondo separato dalla cultura tradizionale e dalle canzonette proposte nei festival nazionali; allo stesso modo cinema, teatro, letteratura, poesia, sport oltre ad essere strumenti di evasione e divertimento di massa – e in quanto tali largamente utilizzati dai contestatori – iniziano a recepire alcune delle suggestioni proposte dal movimento portando alcuni autori e registi a manifestare apertamente il proprio sostegno nel corso dei diversi festival nazionali. Anna Tonelli esamina il rapporto tra contestazione ed evasione analizzando i consumi e i costumi della generazione del Sessantotto riproponendo la visione "giocosa" della contestazione studentesca.

## «I viaggi di Erodoto»

---

### **Trent'anni dopo: il Sessantotto nei volumi del 1998 di Umberto Gentiloni Silveri**

in "I viaggi di Erodoto", n.36, dicembre 1998

L'articolo di Umberto Gentiloni Silveri si propone come breve bibliografia dei principali testi pubblicati nel 1998 sul Sessantotto. Vengono presi in esame i testi di Peppino Ortoleva (*I movimenti del '68 in Europa e in America*, Roma, Editori Riuniti 1998) Antonio Longo e Giommara Monti (*Dizionario del '68*, Roma, Editori Riuniti 1998) Erri de Luca e Angelo Bolaffi (*Come noi coi fantasmi. Lettere sull'anno sessantottesimo del secolo tra due che erano giovani in tempo*, Milano, Bompiani 1998), Alberto De Bernardi e Marcello Flores (*Il Sessantotto*, Bologna, Mulino 1998), Pasquale Voza (*Il Sessantotto a un passo dal cielo*, Roma, Datanews 1998), Roberto Beretta (*Il lungo autunno. Contro storia del Sessantotto cattolico*, Milano, Rizzoli 1998), Robert Lumley (*Dal '68 agli anni di piombo. Studenti e operai nella crisi italiana*, Firenze, Giunti 1998). Di ogni testo vengono sommariamente esposte le principali interpretazioni sul Sessantotto italiano con particolare attenzione alla questione della durata del fenomeno, ovvero sui suoi estremi cronologici e sull'influenza del Movimento studentesco sulla successiva stagione degli anni di piombo.